

Lavoro d'Italia

22 + 1. 27 -

Concerto diretto da Pablo Casals all'Augusteo

L'insigne violoncellista Pablo Casals, di cui si ricordano i memorabili successi riportati in tale qualità nello stesso Augusteo, si è rivelato ieri direttore preciso e corretto, pur senza doti straordinarie. Le due qualità di strumentista e di direttore non solo sono conciliabilissime, ma rappresentano due gradi nella stessa attività tecnica ed estetica: moltissimi direttori hanno compiuto il loro avviamento come strumentisti, e (fatto strano, forse non totalmente casuale) fra tali strumentisti saliti a un certo momento sul podio predominano i violoncellisti (oltre al Casals ricordiamo ad esempio, Mancinelli, Toscanini, Guarnieri, Failoni, Mulè, Del Campo).

Nella pomposa e vasta Prima Sinfonia di Brahms, in un vivace e luminoso concerto per archi di Vivaldi trascritto in modo alquanto arbitrario dal Siloti, nel poetico ed evanescente *Après midi d'un faune* di Debussy, e nel focoso e poliedrico *Don Giovanni* di Strauss, il Casals ha conquistato l'applauso dell'uditorio. L'orchestra non sempre ha corrisposto con prontezza ed agilità alla sua battuta: specialmente nella sinfonia di Brahms alcuni sincopati non sono risultati decisi, fusi ed energici; e, per esempio, il terzo tempo, che dovrebbe risultare fluido e scorrevole e quasi chioccolante, in quelle terze discendenti dei fiati, ed agile e brillante nella seconda parte, poco ha corrisposto alla indicazione di *allegretto e grazioso* attribuitagli dall'autore. Negli assoli di violino si è distinto il giovane e valente professore Antonio Caroli, che sostituiva il Campaiola ammalato.

Mercoledì, alle 17-30, Casals si presenterà come violoncellista.